

## CONFERENZA PROVINCIALE DELL'AMBIENTE

Considerazioni riguardanti la ripermimetrazione della Riserva Naturale del Borsacchio in territorio Comunale di Roseto degli Abruzzi e portate all'attenzione del Consiglio Provinciale nella seduta del 19 febbraio 2024

La Conferenza Provinciale dell'Ambiente, formata dalle associazioni di protezione dell'ambiente e del paesaggio, nasce su volontà dell'Ente Provincia quale strumento partecipativo, propositivo e consultivo sulle problematiche ambientali tra gli Enti, le Associazioni e la Provincia medesima.

La Conferenza, già dalle prime sedute dal suo insediamento, si è trovata a dover affrontare la questione del taglio della Riserva Naturale del Borsacchio.

Nel corso delle riunioni ha approfondito alcuni aspetti, ovvero i motivi che hanno portato alla drastica riduzione del suo perimetro, nonché elaborato proposte da condividere con il Consiglio Provinciale, per far sì che il legislatore regionale tornasse, e torni, a riportare in pristino stato il confine della riserva che, va sottolineato, costituisce l'unica area naturale protetta della fascia costiera teramana, comprendente un delicato apparato dunale e retrodunale, nonché un caratteristico paesaggio collinare tipico del nostro territorio agricolo, rappresentando in tal senso un *unicum* regionale meritevole di tutela. Proprio per questa sua particolarità è bene ricordare che della tutela dell'area se ne parla già dagli anni sessanta; basta richiamare il Decreto del 27 marzo 1963, quando il Ministero per la Pubblica Istruzione riconobbe l'importanza pubblica dell'area per la sua bellezza paesaggistica e, successivamente, il Decreto del 25 ottobre 1969 che estese l'area di vincolo anche alla parte collinare, confermando al contempo il suo valore panoramico e naturalistico.

La Conferenza ha rilevato e rimarcato una carenza di motivazione che suffragasse la scelta della ripermimetrazione della Riserva. Da notare, innanzi tutto, l'inesistente motivazione di caratura tecnico-scientifica. Il taglio drastico (da 1.100 h a 24,7 h) che porta alla totale eliminazione della fascia collinare, anch'essa ricca di biodiversità e di valenza paesaggistica e panoramica, è stato deliberato senza considerare che l'eliminazione della fascia collinare retrostante, quale zona cuscinetto, verrebbe a compromettere gravemente la funzionalità ecologica dell'ecosistema costiero, privandoli della c.d. "connettività funzionale delle reti ecologiche" (come a dire: bene la tutela della fascia costiera, ma così congegnata è assolutamente non funzionale!).

Non sono stati neppure considerati anche gli impatti sugli obiettivi di tutela della biodiversità nazionali e comunitari e previsti dal quadro di riferimento globale dell'Agenda 2030 dell'ONU, né in prospettiva l'auspicata protezione di aree del territorio dei singoli stati europei in una percentuale rientrante nel 30%. Infatti, ciò rientra nella Strategia Europea della Biodiversità che ha stabilito il raggiungimento entro il 2030 di almeno il 30% di territorio efficacemente protetto ed ecologicamente connesso, sia a terra che a mare, nel territorio dell'Unione Europea.

Tra le motivazioni emerse dai detrattori dell'area, che sicuramente avranno indotto il legislatore regionale ad apportare una riduzione, c'era quella di una sparuta minoranza di residenti che manifestavano la difficoltà nello svolgimento di particolari attività cioè la non possibilità di svolgere le normali pratiche agronomiche, effettuare ristrutturazioni di fabbricati di civile abitazione; si sosteneva, inoltre, che l'istituzione di una riserva non

apporta nessun beneficio economico alle realtà locali i cui terreni e proprietà insistono all'interno del perimetro.

Circostanza non rispondente al vero dato che erano sì in vigore le norme di salvaguardia, ma che non vietavano in alcun modo la coltivazione dei terreni o comunque le normali pratiche agronomiche. Si tenga conto, in particolare, che proprio in campo agricolo molte sono le agevolazioni concesse per i terreni coltivabili ricadenti in aree protette; solo per citare un esempio: il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo 2023/2027 sia in termini contributivi che di agevolazioni finanziarie, garantisce un maggior punteggio ai terreni coltivabili ricadenti in "zone naturali protette".

Il legislatore non ha neppure tenuto conto del Progetto Strategico della Provincia di Teramo denominato "Rete Ecologica e Paesaggio" (approvato con D.C.P. n° 57 del 15.12.2022). Il Progetto Strategico della Provincia è un atto in materia di pianificazione territoriale e di sostenibilità ambientale in quanto, intorno alla sua realizzazione, prende forza l'idea attorno alla quale prevedere le iniziative di pianificazione e programmazione incentrate su:

- consolidamento della struttura della continuità ambientale provinciale;
- contrasto al consumo di suolo e controllo delle barriere che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale;
- riconversione di aree eco-connette strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi;
- valorizzazione e protezione dei paesaggi identitari.

Sicuramente la Riserva del Borsacchio con la perimetrazione iniziale partecipava alla suddetta azione strategica, considerato che alla pag. 98 degli allegati alla Delibera n° 57 si parla di dover dare attuazione all'istituzione della riserva. Il fatto che la Provincia, che si è dotata di uno specifico strumento di pianificazione urbanistica, non sia stata in alcun modo coinvolta quale ente locale nel processo di revisione della Riserva, viola l'iter procedurale stabilito dalla L. 394/91 e di conseguenza l'art. 127 della Costituzione.

Altro rilievo di incostituzionalità va ravvisato nella L.R. n. 4/2024 (legge finanziaria Regionale). L'art. 25 della norma regionale, modificando l'art. 69 della L.R. n. 6/2005 che istituiva la riserva, ha ridotto il perimetro dell'area stessa e così indebolendo in modo evidente le azioni di tutela in difesa dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, come espressamente garantito dall'art. 9 Carta fondamentale.

Un ultimo aspetto su cui riflettere, sul quale la Conferenza ha avuto anche qui modo di confrontarsi, è stata la ripercussione che la vicenda Borsacchio ha avuto nella collettività, ma soprattutto il numero di persone e associazioni coinvolte, numeri che forse in molti non si aspettavano.

Senza dubbio alcuno la "questione" Borsacchio è stata connotata da una elevata risonanza mediatica, complici sicuramente i prossimi appuntamenti elettorali, ma a ben vedere già alle prime notizie di una probabile ripermetrazione dei confini si è attivato un movimentismo, da quello organizzato a quello spontaneo, che da poche decine iniziali è passato rapidamente a circa 300 tra associazioni e movimenti, sigle sindacali e organizzazioni di categoria, formazioni politiche e parlamentari, finanche scuole ove si è discusso negli istituti, senza contare i pareri giunti da docenti e ricercatori di alcuni atenei.

Situazione che ha portato nell'arco di poche settimane alla raccolta di 30.000 firme, con le quali si chiedeva alla Regione di non giungere alla riduzione del perimetro della Riserva.

Nonostante ciò il legislatore regionale ha approvato la L.R. 4/2024.

Tutta la vicenda del Borsacchio ha fatto emergere una chiara ambiguità rispetto alle politiche di tutela e conservazione a cui la Regione è anche preposta, senza voler tacitare un interrogativo: vi è l'effettiva volontà politica del legislatore regionale di tutelare adeguatamente il patrimonio naturalistico abruzzese?

La Conferenza, qui intervenuta e per le finalità a cui è chiamata ad operare, chiede alla Provincia di Teramo di farsi parte attiva nel sostenere ogni possibile azione diretta al ripristino della riserva naturale del Borsacchio, così come in precedenza perimetrata, e chiedendo, altresì, di valutare ogni più pertinente azione che porti a sollevare la questione di legittimità Costituzionale dell'art. 25 della L.R. 4/2024.

Teramo 19 febbraio 2024